

# La Propaganda

Anno III. — N. 175

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 15 Agosto 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre }  
 Estero e sostenitori il doppio

5.00  
 2.50  
 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
 Piazza Cavour, 8

## Francesco Crispi

[Riproduciamo, richiestine, dalla seconda edizione di lunedì quest'articolo, che ha il merito d'aver imbestialito il turco della Banca Romana e del Don Marzio].

Non curiamo l'ipocrisia del rispetto alle tombe.

Il morto di oggi trasse lungo il suo cammino le maledizioni dei miseri. Ovunque passò, la terra italiana intese il gemito d'un percosso. Simile ai conquistatori d'un tempo, rigò di sangue la via del trionfo. Non si chinò a rasciugare una lacrima. Duro e impassibile, considerò nel suo spietato egoismo tanto maggiore il proprio successo, quanto più forte lo strazio degli altri.

Dalle isole, ove rinnovò le glorie della Sibarita; dal pianoro di Adua, ove giocò l'onore d'Italia; dai campi di Sicilia, bagnati per mano sua di sangue fraterno; dalle prigioni, come dagli esilii, conviene intorno alla sua bara esecrata il coro di maledizioni dei vinti e dei derisi.

Oltre ancora, un gemito di donna: la sposa ingannata, la martire sublime. La pietà dell'ora soffoca nel forte petto, che seppa le tempeste delle cruenti battaglie, un'ultima protesta sdegnata. Più in là il figlio, nato fuori la famiglia legale, ricorda con la causa dello esilio la eredità fisiologica e morale lasciatagli dal padre senza scrupoli.

E mentre le pompe ufficiali vanamente sborzano intorno al cadavere un coro di inni mendaci; i ricordi lontani e più vicini, le lacrime e le imprecazioni dei calpestati gettano le basi del monumento d'infamia che la posterità vorrà erigergli, in eterno.

Mentre incalza la retorica tempesta delle lodi convenzionali, la coscienza nazionale si domanda: che fece costui per meritarsele?

Anche senza attardarci nell'indagine storica della parte che egli ebbe nella spedizione dei Mille, noi lo troviamo parte infinitesima di quel vasto moto storico che conserse all'unità. Di lì in poi egli non eccelle che nei bassi intrighi parlamentari e nei piccoli complotti diplomatici. Della sua attività politica non rinveniamo tracce che nel male prodotto.

Lui colpevole del gran delitto storico di rompere l'Italia con la Francia; lui raumiatore dell'Italia ai piedi della feudale Germania; lui basso plagiario dei sensi retrivi dominanti nelle alte sfere della politica italiana; lui consapevole autore della vergogna africana! La somma della sua attività politica si chiude con una serie formidabile di zeri. Ecco il « grande politico » in azione.

Se domandate ai numerosi ed interessati apologeti di lui, in che la grandezza politica di questo uomo si manifesti, essi non rispondono che col solito elenco delle lodi. Invece si tenta di porlo a fianco di Bismarck che dette l'unità della Germania e di Gladstone che fondò il benessere dell'Inghilterra. Egli non ci dette la gloria e ci tolse il pane.

Peggio operò nella vita privata. Egli, l'autore conservatore, rispettò le leggi dello stato diventando, con subdolo ingegno, biondo e trigamo. Vendette l'ufficio pubblico per vistosa pecunia ad un avventuriero di Francia. Trafficcò nelle Banche. Prese dall'Erario pubblico per sé e per i suoi. Fu due volte colpito da pubblico e severo biasimo della Camera elettiva. Nè piegò, nè finse di piegare l'oltraggio. Era sfuggito al rigore della legge e vantava alti appoggi.

La Corona lo investiva infatti della più alta dignificenza che l'Italia regia vanti.

Riusci e si aderse, ciò non ostante, su di un solgorante piedistallo. A tanto egli arde per quel complesso di suggestioni che sprigionare per la strana albagia e per l'insuperabile orgoglio serbato nella vita. Uomo senza scrupoli e senza riguardi, egli or-

ganizzò, col pubblico denaro la più sfacciata réclame dell'opera propria.

Una sola qualità emerse in lui: un tenace e saldo volere, uno straordinario attaccamento ai progetti che egli stesso formava. In un'epoca di flaccidi e di stanchi — in cui gli stessi rivoluzionari non comprendono la potenza d'una linea di condotta rigida ed inflessibile — egli sorprese per l'invincibile tenacia dei propositi. Intorno a questa nota essenziale del suo carattere egli costruì il mirabile edificio del proprio successo. La gente restò colpita di meraviglia innanzi alla granitica resistenza di quella volontà e si lasciò vincere da quella suggestione.

Egli seppe gridare un ordine quando molti erano disposti ad obbedire. Lo spettacolo di quella generale genuflessione s'infisse saldamente nella psiche popolare. Stratificata negli animi ed iperbolizzata dai corifei, si formò l'ambiente che dette origine al fenomeno Crispi.

Come tutti gli uomini armati di forte ed inflessibile volontà, egli non guardò ai mezzi con i quali riuscire. Questo Rocambole della politica, portò la massima del Macchiavelli all'ultimo grado della ripugnanza morale. Fu regola rigida della sua vita che il successo dell'opera giustificasse ogni procedimento adoperato.

Repubblicano finché ciò fu necessario alla propria avanzata politica, divenne monarchico e conservatore da quando gli fu utile rinnegare il Maestro. Liberale, quando non gli era possibile conseguire il potere, divenne feroce conservatore quando il potere ebbe nelle mani. Sparisce con lui il prototipo di quegli avventurieri della politica, per i quali i partiti, le idee, gli uomini, le istituzioni, le fazioni sono semplici strumenti di successo personale.

S'incontrò nella sua vita in due formidabili resistenze: un uomo ed un partito. L'uomo era Cavallotti, il partito il nostro. Battagliò lungamente contro l'uno e contro l'altro; poi dovette capitolare e sparì per sempre dalla scena politica. Si seppellì nel fango degli agi conquistati con le perseveranti disonestà e trasse accuratamente di poi gli anni d'una vecchiaia maculata di colpe e tormentata dai rimorsi.

Sparisce con lui il terzo artefice della rovina presente d'Italia. Il secondo lo ha preceduto nella fossa di poche ore, a Sterzing. I morti di Adua sono vendicati.

E finito dopo aver tentato di truffare alla morte poche altre ore di vita. Non così fragli agi e le amorevoli assistenze perirono, per maleficio suo, diecimila italiani nella piana maledetta di Adua! E' finito e già un coro di compri laudatori intona un solenne epicedio di cordoglio, a testimoniare che la lotta contro il male non può essere cessata con la sparizione del vecchio ribaldo.

Di ben altre macerie dobbiamo sgombrare il suolo prima che rigolleggi l'albero della libertà. Avanti! Un pezzo dell'edificio del male è caduto. Avanti ancora, senza debolezze, senza esitazioni, senza timori, contro i Crispi ancora viventi, contro il crispismo ancora imperante!

Mentre scribi venduti e false scienze, dimenticando forse quello che altre volte ebbero a scrivere contro l'uomo che oggi scende nella tomba, tripudiano attorno alla sua bara ed elevano inni e peana in suo onore, sia lecito a noi ricordare le vittime della sua politica folle ed omicida. A voi, poveri « carusi », che tingeste i campi di Sicilia del vostro sangue, a voi, povere vittime cadute laggiù sulle ambe africane, volti attorno alle vostre memorie il pensiero del popolo d'Italia ancora irredenta. Sia pensiero che elevi, che conforti, che dica alle libere coscienze che il ciclo delle sacre battaglie per la nostra redenzione non si è ancora chiuso. Di fuori in agguato vigila sempre il nemico!

Agli abbonati che aggiungeranno lire due al prezzo di abbonamento, manderemo in dono il volume, di oltre 600 pagine, di Walter Mocchi: Lo Stato di Assedio a Napoli e le sue conseguenze.

Sospenderemo, poi, l'invio del giornale a tutti coloro che non si sono ancora decisi a pagare l'abbonamento.

## LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI

### Non vi servite dei tramways

La Società tramviaria minaccia di mettere in circolazione alcune vetture per rompere la compagine dello sciopero e rimettere il piede sul collo ai suoi operai.

I cittadini napoletani, che con tanto interesse seguono ed incoraggiano questa lotta, sono invitati a non rendersi complici della società, che manda milioni napoletani all'estero, e a non servirsi delle vetture tramviarie.

### I tramvieri

Rinascenza operaia! La calma e la sicurezza di giudizio con la quale gli operai tramvieri dirigono il loro sciopero sono l'indice più eloquente del gran cammino percorso dal proletariato napoletano.

A chi non credeva possibile, in Napoli, sciopero senza violenze e senza defezioni, rispondono gli operai tramvieri col proprio esempio, pieno di dignità e di energia.

Dopo essere stati per anni martoriati e taglieggiati da un pugno di banditi forestieri, che traducevano in lauti dividendi abilmente mascherati dalle trappole contabili, il sudore e la miseria del proprio personale; i tramvieri hanno nitidamente e chiaramente inteso che la difesa dei loro interessi doveva essere esclusivamente affidata a sé stessi.

Questo sciopero, infatti, che tiene sospesa tutta Napoli, non è solo degno di considerazione per la superba calma mostrata dagli scioperanti, ma anche per il disdegno d'ogni decorativo e pretenzioso intervento di persone investite di mandato elettivo.

Gli operai napoletani hanno mostrato chiaramente che essi sanno discutere e trattare da sé soli i propri interessi.

E questo il lato saliente dello sciopero attuale e noi siamo lietissimi di poter constatare che questo risultato è in gran parte dovuto alla nostra opera educativa, la quale, pur in mezzo al fragore della nostra campagna municipale, non abbiamo perduta di vista ed abbiamo proseguita.

Alle altre classi operaie ed alla cittadinanza tutta, un piccolo sforzo ancora per condurre lo sciopero alla vittoria! Gli operai difenderanno i loro compagni contro i capitalisti, per l'organica solidarietà che deve stringere tutti i ceti operai; la cittadinanza non operaia difenderà i concittadini — così degni del suo appoggio — contro un esoso aguzzino straniero. Gli uni e gli altri ci aiuteranno in questo senso, non solo con l'obolo e la morale assistenza, ma rifiutando di servirsi delle vetture, ove la Belga osi sfruttare la fame degli incoerenti, tentando di ricorrere ad un personale avvertito.

La lotta che ora si combatte interessa tutto il proletariato napoletano; epperò il Partito Socialista impegna quanti sono uomini consapevoli del loro obbligo di socialisti e di napoletani ad assistere, senza risparmio di tempo e di fatica, i tramvieri scioperanti.

Questa vittoria degli scioperanti tramvieri è la promessa di più gloriose vittorie!

### La proclamazione

La proclamazione dello sciopero fu una indimenticabile scena. Quando il presidente Salvi, dopo aver chiaramente spiegato i sacrifici e le lotte che bisognava affrontare ed aver invitato a ben ponderare prima di impegnarsi in un'aspra battaglia, mise in votazione la proclamazione dello sciopero, si vide immediatamente una selva di mani in alto quasi tutte agitanti il berretto. Fu uno scatto unanime ed entusiastico.

Non un solo voto contro, non un solo si astenne. Ed un grido solenne, vibrante e caldo echeggiò unanime: Viva lo sciopero!

La battaglia era impegnata, la massa compatta dei 1500 tramvieri napoletani affrontava i milioni della società belga.

### La dichiarazione

E nella stessa notte fu stampato un manifesto che era la dichiarazione di guerra e che fu dopo poche ore affisso a tutte le mura della città.

Ed i napoletani con vivo senso di interessamento poterono leggere:

### BORSA DEL LAVORO

#### Cittadini!

Le trattative pacifiche malgrado il buon volere dei tramvieri sono abortite!

Gli speculatori stranieri, venuti ad arricchirsi fra noi, auspici gli affaristi, che hanno infestato le pubbliche amministrazioni, non hanno voluto concedere i lievi ed equi miglioramenti chiesti dal personale dei Tramways e degli Omnibus della Società Belga.

Questa notte millecinquecento operai, compatti, hanno proclamato lo sciopero!

La cittadinanza che ha seguito con benevolente interessamento la presente agitazione, avrà occasione di ammirare la calma e la serenità degli scioperanti. Le autorità non potranno non riconoscere la legittimità dell'agitazione presente.

Che gli speculatori non tentino di provocare disordini, che essi non mettano a cimento la calma dei lavoratori, che pensino invece a rinsavire.

Gli scioperanti sono decisi a non uscire dalla via legale pel conseguimento dei necessari miglioramenti chiesti!

I cittadini napoletani non negheranno il loro appoggio morale e materiale ai cittadini napoletani in lotta contro gli sfruttatori stranieri!

Napoli, 11 Agosto 1901.

La Commissione esecutiva

#### A. S. Lorenzo

Il vasto cortile di S. Lorenzo, nel quale già tante battaglie ha combattuto il proletariato napoletano, è diventato il quartier generale degli scioperanti. Affissa ad ognun dei quattro muri una targhetta indica uno dei depositi della società i cui componenti si raccolgono in quel posto.

Si hanno così quattro compagnie nelle quali ogni mattina si procede all'appello per constatare che nessuno manchi.

E nessuno manca mai.

Le assemblee generali, una di mattina e una di sera, sono annunziate a suon di tromba ed il silenzio è imposto col fischietto del mestiere.

E le assemblee, inutili dirlo, sono di una serietà e serenità che dimostrano a qual punto è giunta l'educazione civile dei nostri operai.

I tramvieri sono in generale intelligenti; e' tra essi qualcuno fornito di una certa cultura e qualcuno che parla in modo invidiabile. Espongono la loro opinione in modo chiaro e preciso ed è impossibile imporgli la vostra con paroloni retorici.

Dotati di molto buon senso, esaminano una questione da tutti i lati e giudicano e deliberano con piena coscienza di causa.

### La Borsa del Lavoro

Quando i tramvieri hanno sentita la necessità e l'urgenza di iniziare la lotta contro la Società si sono rivolti alla Borsa del Lavoro.

Ed è stata la prima volta che hanno preso la buona via che li condurrà alla vittoria. Finora turlupinati e giocati da affaristi e da politici esplicavano la loro attività nel far voti al loro direttore ed in serenate notturne; ma quando finalmente hanno capito che solo in mezzo agli altri operai, solo in casa loro, potevano trovare incoraggiamento e consiglio, la lotta è stata possibile.

Questa organizzazione che ha dovuto sostenere lotte infinite per affermare il suo diritto alla vita, per strappare gli operai napoletani dalle unghie dei disonesti, per affermarsi di fronte alle autorità, è ora il più potente organismo operaio, è il nucleo intorno al quale si aggrupperà tra poco tutto il proletariato napoletano.

E dalla sua costituzione che qui si è imposto il problema del lavoro, che una nuova vita è cominciata per Napoli, che le vere lotte civili sono cominciate.

E quel che sembrava quasi un sogno si è anche per suo mezzo avverato: una serrata e forte organizzazione di tramvieri che finalmente impone il basta alle lercie pretese della società straniera.

La Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro dà in questo sciopero prova di tatto e di buon senso. Non perde mai il sangue freddo necessario, prevede gli avvenimenti e provvede a tempo, ha abili le mosse e tutto assicura che gli operai potranno essere più che lieti dell'opera sua.